

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia



MI Settembre
Musica
TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Mercoledì

5
settembre 2018

Spazio Teatro 89
ore 21

MUSICA
SOSPESA



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da

MUSICA SOSPESA

Tra i compositori nati alla fine del Seicento, Telemann è il più imprevedibile. Un po' perché è stato il più prolifico, e ha sperimentato ogni genere di soluzione. E un po' perché aveva una fantasia sfrenata. Qui si ascoltano alcune delle sue invenzioni, sospese tra le forme barocche e la nuova sensibilità che si stava facendo strada.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Luigi Marzola

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Concerto in la maggiore per flauto traversiere, violino, violoncello, archi e continuo TWV 53:A2

Largo – Allegro – Gratoso – Allegro

Concerto in sol maggiore per viola, archi e continuo TWV 51:G9

Largo – Allegro – Andante – Presto

Agostino Mattioni viola

Ouverture-Suite in sol maggiore per archi e continuo TWV 55:G10
“Burlesque de Quixotte”

Ouverture

Le réveil de Quixotte

Son attaque des moulins à vent

Ses soupirs amoureux après la Princesse Dulcinée

Sanche Panse berné

Le galope de Roscinante

Celui d'âne de Sanche

Le couché de Quixotte

La Mole Armonica

Ensemble dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Fiorella Andriani traversiere

Lorenzo Brufatto, Valerio Iaccio, Pietro Bernardin,

Paolo Lambardi, Carola Zosi, Roberto D'Auria violini

Agostino Mattioni, Federico Fabbris viole

Fabio Storino violoncello

Francesco Platoni contrabbasso

Maurizio Fornero clavicembalo

In collaborazione con

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il prolifico Telemann: un tardo-barocco proiettato sul futuro

Se la cosiddetta *Bach-Renaissance* si colloca intorno ai primi decenni dell'800, laddove il *revival* vivaldiano è invece circostanza squisitamente novecentesca, la sterminata produzione del coevo e sommo Telemann, la cui rilevanza è ormai unanimemente riconosciuta dagli studiosi (almeno dalla riscoperta a cura di Romain Rolland intorno al 1920), di fatto stenta tuttora a conquistare vaste schiere di pubblico come meriterebbe. E dire che il prolifico e cordiale musicista di Magdeburgo – attivo dapprima a Lipsia, Sorau, Eisenach, poi a Francoforte, quindi lungamente ad Amburgo e caduto nell'oblio più totale dopo la morte – compose di tutto e di più: una quarantina di partiture per il teatro, almeno 50 passioni, oltre 30 oratori, quasi 1800 cantate sacre e circa 200 dalla dissimile destinazione, messe, salmi, mottetti, opere didattiche e tastieristiche, soprattutto oltre 600 pagine strumentali fra concerti solistici, doppi, “di gruppo” e concerti grossi (oltre una novantina in tutto), ouvertures, musiche d'occasione e quant'altro (tra le quali le celebri tre serie delle *Tafelmusiken* pubblicate con gran successo, per sottoscrizione), per non dire delle opere perdute, pressoché impossibili da quantificare. Non solo: al di là del mero dato quantitativo, stupisce il livello qualitativo di buona parte del suo catalogo e, più ancora, s'impone all'attenzione l'elemento stilistico peculiare della sua scrittura: ancora legata a modelli tardo-barocchi, certamente, ma nel contempo per lo più proiettata verso una nuova e più moderna *sensiblerie*, una nuova espressività prossima al cosiddetto stile galante, talora di segno già pre-classico.

Quanto ci viene proposto quest'oggi fornisce una campionatura sufficientemente esauriente del suo linguaggio. Una musica, la sua, oltre che *sospesa* tra passato e futuro e destinata alla facoltosa (e illuminata) borghesia amburghese, contrassegnata da una matrice sovra-nazionale, sia pure concepita con un occhio speciale al *goût* di marca francese. A dimostrarlo basterebbe la raffinata eleganza del Concerto TWV 53:A2, in assoluto uno dei più straordinari lavori strumentali di Telemann (è racchiuso entro la I serie della *Musique de table*, 1733), contraddistinto da scorrevolezza e colloquiale piacevolezza di ascolto, grazie agli amabili conversari tra gli strumenti: lungi sia dall'austera dottrina, sia dalla corriva prevedibilità di tanta altra musica coeva. E allora ecco che alla soavità bucolica del *Largo* e del *Gratoso* in ritmo di *siciliana* corrispondono la svettante *allure* del primo *Allegro* dove traversiere e violino hanno un ruolo fortemente concertante, nonché la pimpante serenità dell'icastico *Allegro* conclusivo. Appena un poco meno accattivanti i singoli tempi del più conciso (e passatista) Concerto TWV 51:G9 dagli stilemi vistosamente corellian-vivaldiani, in cui è la sonorità ambrata della viola a conferire uno speciale “colore” al tutto.

Da ultimo le arguzie psicologiche della spassosa Suite su *Don Chisciotte*. Quanta ironia già nell'*ouverture* dalla cerimoniosa (pseudo) solennità, poi nel delineare, pur avvalendosi di *topoi* barocchi, piegati bensì a una personale sensibilità, prima il sonnacchioso *Réveil* del protagonista, quindi il suo deciso *Attaque des moulins* condotto con energia al fulmicotone, il sospirato vagheggiamento di Dulcinea, il

ritratto del baldanzoso Sancho (che musicalmente strizza l'occhio a Händel come alla bachiana *Badinerie*); e ancora l'irresistibile effervescenza del *Galope* e infine la caricaturale bonomia del proverbiale personaggio colto nell'atto di ritirarsi, pago delle sue “eroiche” imprese. Impossibile non restarne conquistati al primo ascolto.

Attilio Piovano

Per una grande orchestra sinfonica come quella della Rai, dalla quale sono nati numerosi gruppi cameristici, dare vita anche a un ensemble barocco è una sfida e al tempo stesso un risultato. Si tratta, infatti, di un complesso che valorizza il percorso artistico seguito da alcuni musicisti già prima di entrare in orchestra, ma che rischierebbe di essere sacrificato oppure lasciato soltanto all'iniziativa individuale. Gli strumentisti che partecipano a **La Mole Armonica** sono specialisti che non vivono, però, un solo campo e una sola dimensione della musica. Nelle esecuzioni filologiche, d'altra parte, sono importanti gli strumenti ma ha un ruolo cruciale anche la maniera di pronunciare le frasi musicali, di articolare il discorso e di realizzare il suo sostegno armonico. Tutto questo rientra nell'esperienza della Mole Armonica, che a differenza degli altri ensemble cameristici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai esige un significativo cambio di passo da parte dei musicisti e conferma la loro qualità, individuale e di gruppo, mettendo in mostra doti che raramente hanno la possibilità di emergere all'interno della stagione dei concerti sinfonici. La Mole Armonica è stato il quinto complesso cameristico dell'Orchestra Rai a esibirsi nella stagione 2015/2016 dei Concerti del Quirinale.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2018

